



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilla, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO II - N. 6

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Ottobre 1975



Padova, 29 settembre 1975

Benedizione e consegna della Bandiera alla Sezione A.N.G.P.S., madrina la signora Giuseppina Gigli, gentile consorte del Prefetto di Padova.

(I particolari della cerimonia a pag.



Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

ANNO 2° - N. 6

OTTOBRE 1975

Comitato di Redazione

Udalrico Caputo
Mario De Simone
Biagio Di Pietro
Francesco Mozzi
Elio De Jorio
Gennaro Bruno
Armando Rinaldi
Elviro Scalera
Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilla, 30

Telefoni 775596-752151 - int. 2672

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 15906 in data 19-5-1975.

Una copia L. 150

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 1.200

» » » » sostenitore: L. 5.000

» » » » benemerito: L. 10.000

» » » » Estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni «A.N.G.P.S.»

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

... A Cesare quel che è di Cesare pag.	1
Calcolo della indennità di buonuscita »	1
Ancora caduti »	2-3
Un grido di dolore »	3
Parliamo un poco dei giovani »	4-12
Vita della Associazione Istruzioni per la elezione delle Cariche Sociali Sezionali »	5-6
Disposizioni di massima »	6
Miglioramenti pensioni ai corpi di P.S. »	7-8
La scala mobile per i dipendenti pubblici »	8
La voce dei Soci »	8
Abbonamento a Fiamme d'Oro per l'anno 1976 »	9
In giro per l'Italia »	10
Vita delle Sezioni »	11-12
Deceduti »	

... A CESARE QUEL CHE E' DI CESARE !

Oggi 29 ottobre c. a., nella seduta antimeridiana, la competente Commissione della Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva il provvedimento concessivo dell'indennità di servizio d'istituto anche al personale delle Forze dell'Ordine collocato in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1973.

Sarà cura di questa Presidenza Nazionale di portare a conoscenza dei Consoci il testo integrale di questa Legge, tanto attesa ed auspicata.

Tale realtà, come è già stato da noi rilevato, consente in primo luogo, il delinearci di una prospettiva di largo respiro perché respinge e condanna definitivamente la vocazione e la disinvoltura manifestate, purtroppo in ripetute circostanze, di emarginare e discriminare la categoria del personale in pensione che, nella scala e nel ruolo dei valori e delle tradizioni, non può e non dev'essere mai più disancorata dalle componenti di cui meritatamente si fregiano i Commilitoni in servizio.

Sul piano dell'attribuzione del merito di questo riparatore provvedimento, non v'ha dubbio ch'esso spetti esclusivamente al Parlamento ed al Governo i quali hanno voluto e saputo cogliere ed interpretare il drammatico « grido di dolore » degli anziani pensionati germinato in un clima di smarrimento e di mortificazione, che noi iniziamo a rendere noto direttamente

all'On.le Ministro dell'Interno dell'epoca, fin dal dicembre 1973, e che non ci siamo mai stancati, in concorde intesa con le altre consorelle Associazioni, di mantenere sempre desto ed attuale. Merito, infine, che trae maggior significato e valore, ove si voglia por mente alla mole dei problemi che esigono non diverso impegno da parte del Governo.

Cari Commilitoni, nel concludere queste brevi note non possiamo omettere di consacrare alla meditazione di noi tutti la forza e lo spirito del processo associativo che contenevano le vostre esortazioni i consensi, le iniziative che quasi quotidianamente venivano rese note alla Presidenza Nazionale perché la continuità dell'azione comune si mantenesse salda e si illuminasse sempre più di nuova fiducia badando a non cedere al fatalismo ed alla rassegnazione!

Sia consentito, per ultimo, di rinnovare al nostro On.le Ministro dell'Interno, al Sottosegretario On.le Zamberletti, al sig. Capo della Polizia ed al sig.genle Ispettore del Corpo, un vivo sentimento di gratitudine, perché hanno concretamente raccolto, confortato e sostenuto le nostre ricorrenti istanze.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Biagio Di Pietro)

CALCOLO DELLA INDENNITA' DI BUONUSCITA

Una interessantissima sentenza, di cui ha dato notizia la stampa è la 437 della VI Sezione del Consiglio di Stato, pubblicata il 16 ottobre 1975, che, accogliendo un ricorso di dipendenti dell'ENPAS, ha fissato il computo anche della 13° mensilità ai fini del calcolo dell'indennità di buonuscita.

Sebbene la legge 263 del 1946, art. 7, classifici, istituendola, la 13° mensilità, come una gratificazione, il Consiglio di Stato ha deciso che la sostanza di essa, cioè la sua vera natura, è quella di un emolumento fisso ricorrente «di natura non diversa da quella dello stipendio».

Essa deve quindi essere calcolata ai fini del

computo della indennità di buonuscita anche se non agli effetti del trattamento di quiescenza e della indennità di licenziamento, in quanto queste hanno natura previdenziale, mentre tale natura non può essere estesa alla indennità di buonuscita, tanto più che la legge non ha mai definito la buonuscita come indennità di licenziamento.

Questo interessantissimo principio non è però, di per sè, operante per ora, se non nei confronti dei ricorrenti vincitori del ricorso.

Sugli sviluppi della questione, i cui termini, per mancanza del testo completo della sentenza, ci sono, al momento non del tutto noti, sarà nostra cura tenere informati i lettori.

Il recente eccidio verificatosi in quel di Viareggio, che ha provocato la morte di tre anziani tutori dell'Ordine ed il ferimento di altri, nonché l'altro recentissimo assassinio a Milano dell'appuntato Aliano Bracci ed infine, il gravissimo ferimento a Napoli seguito da morte dell'appuntato Giovanni Pomponio, a soli tre giorni dal suo collocamento in pensione ha destato una vera ondata di sdegno e raccapriccio in tutti gli strati della popolazione, unitamente ad un senso di sentita solidarietà e di umana comprensione verso le famiglie delle povere vittime colpite nel più sacro degli affetti.

Le solite ufficiali manifestazioni di cordoglio, e di partecipazione al grave lutto che colpiva, con la famiglia delle vittime, la Polizia tutta, non sono valse a colmare l'intenso dolore — misto a rabbia — dei commilitoni, qualcuno dei quali non è riuscito a frenare la piena dei sentimenti ed ha imprecauto, forse inconsideratamente, contro coloro ritenuti direttamente responsabili della insufficiente difesa — quando non esistente del tutto — della vita degli uomini della Polizia che in gran parte, come coloro che partecipano alle sfortunate operazioni di Viareggio, Milano e Napoli, sono privi di quei mezzi di difesa (giubbetti antipallottole ed altri presidi per la difesa della persona) già normalmente adoperati da altre polizie.

Le lagnanze che ormai serpeggiano largamente fra le fila dei tutori dell'ordine si estendono anche all'altra faccia dell'asserita mancata difesa e riguardano la facilità con la quale — senza apprezzabili contrasti — vengono spiccati comunicazioni giudiziarie, mandati di comparizione etc. al nascere di semplici e tenui sospetti a carico di uomini impegnati nella sanguinosa lotta contra la nuova delinquenza dal grilletto pronto.

Basta in proposito ricordare che sono occorsi ben sei anni, a Milano, per prosciogliere un gruppo di uomini della Polizia coinvolti nell'episodio tanto dibattuto della morte dell'anarchico Pinelli.

Si ripete, ormai, non tanto sottovoce, una felice espressione di una delle più prestigiose giornaliste italiane, Flora Antonioni, che, in altra luttuosa circostanza si schierò, con coraggiosa fiera e senza usare i soliti termini ambigui, cari ai politicanti, a fianco degli uomini di Polizia dei quali ha sempre elogiato la dedizione ai servizi — anche a quelli che comportavano il pericolo di vita — tutti tesi alla difesa della persona e degli averi del cittadino.

Orbene, l'Antonioni, nel suo scritto, usò la frase « GALERA DA VIVI E MEDAGLIE DA MORTI » a conclusione di numerose doglianze raccolte; forse, proprio durante lo svolgimento di qualche funerale di vittime del dovere cioè nel momento in cui più duramente è avvertita la tremenda sproporzione tra il sacrificio totale e irreversibile, sopportato e il postumo e purtroppo formale rimedio che la società e lo Stato possono fornire.

Noi riteniamo che le esuberanti manifestazioni cui abbiamo accennato, frutto d'ira e d'intenso dolore, i due umani sentimenti per i quali i nostri grandi Maestri del diritto, Beccaria e Pessina, escludevano o attenuavano la responsabilità penale, possano essere valutate senza acredine e possano, invece, costituire un pungolo per porre in opera mezzi tecnici e misure di ogni genere di protezione fisica e legislativa per la migliore difesa della vita e della azione degli uomini della Polizia.

Mario De Simone



Napoli, 3 novembre 1975 - Funerali dell'appuntato Giovanni Pomponio

ANCORA CADUTI

MUSSI, LOMBARDI, FEMIANI, POMPONIO, BRACCI

ANCORA CADUTI

(seguito dalla seconda pagina)

sato, nei loro ultimi attimi di vita, Pomponio e Bracci. La Polizia non spara mai per prima.

Gli altri, i fuorilegge, non hanno avuto remore. Non avevano niente da perdere, non giocavano la vita, questa sarebbe stata loro, comunque, assicurata.

E' triste, in un paese civile, libero, maestro del diritto dover considerare queste cose. E' triste che il massimo strumento di tutela del cittadino, la giustizia, debba, a un certo punto, arrestarsi nell'irrogare la retribuzione per un delitto che colpisce la società nei suoi difensori, e quindi doppiamente grave, attuato in modo efferato e crudele con spietata violenza e spregio di ogni norma, quando questa retribuzione per la comune coscienza civile, non può essere che una sola, la massima. E' triste perché ciò rappresenta un vuoto nella difesa della società, vuoto che di giorno in giorno si allarga anziché restringersi.

Ricordiamo che, molti anni or sono, e non chiedeci, ora, i particolari, fu, in Inghilterra, giudicato un giovane; con altro giovane, poi caduto, esso aveva ucciso un poliziano: si sa, in Inghilterra, questi sono disarmati ma la coscienza civile non perdona a chi li tocca perché essi sono l'usbergo della società e nella coscienza di questa e nel rigore della legge è la loro protezione. Il giovane che veniva giudicato non era, fra l'altro, l'autore materiale dell'omicidio. Fu condannato a morte. La Regina respinse la domanda di grazia.

Remo Zambonini

Ancora una volta dobbiamo ricordare nostri commilitoni uccisi in servizio: brigadiere Giovanni Mussi di 30 anni, appuntati Giuseppe Lombardi di 54 anni, Armando Femiani di 47 anni, Giovanni Pomponio di 55

anni, Aliano Bracci di anni 40, uccisi i primi tre in Versilia con spietata crudeltà il 22 ottobre e gli ultimi due, con minore efferatezza, a Napoli e Milano il 30 ottobre. Cinque morti in pochi giorni. I fatti sono noti.

Per bocca del Presidente Nazionale l'Associazione ha espresso la propria solidarietà alla Amministrazione ed ai congiunti delle vittime e il proprio sdegno per il primo incredibile delitto.

Incredibile, proprio così, incredibile. Esso determina in noi prima stupore e poi raccapriccio. Il rapporto tra il tutore della legge e il fuori legge è e rimane pur sempre un rapporto tra creature umane: esso obbedisce a leggi scritte e a norme di etica. Tali ultime, ma sempre da parte dei secondi, sono state infrante, in questi ultimi tempi, più volte ma, forse, mai in modo così pesante e brutale. Perché l'azione dei fuorilegge si è scatenata contro uomini armati, sì,

ma, di fatto e di diritto indifesi. E' più che una guerra.

Il soldato che, coi commilitoni, perlustra luoghi o abitati alla caccia delle ultime resistenze nemiche, sa che può essere aggredito all'improvviso ma si previene col fuoco delle sue armi. La sua azione è lecita e meritoria. Vi è equilibrio tra il danno che egli infirisce e quello che può subire. Pochi sono i margini lasciati alla legge militare o alla legge internazionale: la sua azione, pel fine a cui tende, è quasi del tutto libera.

(segue in terza pagina)

Ma il tutore della legge, uomo di legge, non può comportarsi alla stessa guisa anche se coloro che fronteggia e che deve, anzitutto, assicurare a una giustizia che li giudichi e non uccida, si comportano come « il nemico » senza però affrontare i rischi di tale posizione, anzi rifugiandosi sotto l'usbergo di quella stessa legge che limita l'azione dei primi.

Noi non vogliamo entrare nei particolari dei fatti e, anche se ne avessimo gli elementi, non vogliamo discutere il modo (e questo è più o meno o affatto errato a seconda del risultato, non in sé) con cui la prima e le altre operazioni sono state svolte. Non vogliamo chiederci perché, almeno i primi tre caduti e i loro colleghi non fossero protetti fisicamente, o se le intimidazioni fossero state fatte. Ne hanno discusso un po' i giornali, per due o tre giorni, poi il silenzio. Noi non vogliamo entrare su questo terreno: noi sappiamo solo che Mussi, Lombardi, Femiani, non sono entrati nel tragico cascalino lanciando bombe o sparando raffiche di mitra, come in un bunker durante un rastrellamento. Se lo avessero fatto, avrebbero trovato, al di là della porta, i due banditi uccisi, armi alla mano, ma su di loro sarebbero calate, con tutto il loro peso, la giustizia e l'opinione pubblica. Loro non hanno, neppure per un attimo, ne siamo sicuri, pensato di poter agire così. Né lo hanno pen-

4 ottobre 1975. Notizia stampa.

« Il Ministro dell'Interno, onorevole Gui, interrogato dai giornalisti in merito al grave episodio ha dichiarato: "Le notizie che si susseguono in questi giorni di giovani morti in condizioni drammatiche o responsabili di gravi episodi delinquenziali impongono un doloroso richiamo alla considerazione della crisi di valori morali che ci colpisce e di cui i giovani finiscono per essere più di altri le vittime. Mi pare che la nostra società in tutte le sue componenti debba perciò rendersi conto che occorre anzitutto un recupero di ordine morale" ».

Non costituiscono le nuove, le nuovissime generazioni un problema nostro, particolare, e neppure solo di Italia, ma del mondo intero, che essi saranno chiamati a guidare domani.

Io voglio parlarne non solo per esternare il mio modo di vedere e sentire il problema ma anche per sollecitare le opinioni e il pensiero dei lettori, tutti o quasi, appartenenti alla mia generazione nata negli anni della prima guerra mondiale.

Il distacco tra una generazione e quelle che la seguono, già di per sé notevole sempre, è enorme ora. Se pensiamo a noi stessi intorno al 1930 e consideriamo l'ambiente in cui i giovani ora vivono ci sembra che non 45 anni ma un secolo, forse, sia trascorso.

Il nostro era allora, riconosciamolo, un mondo ancora ancorato a schemi ottocenteschi: mezzi di comunicazione semplici, unidirezionali, famiglia e scuola tradizionali, aspirazioni limitate e condizionate: Ora comunicazioni e messaggi plurimi, famiglia e scuola alla deriva, aspirazioni senza freno e, spesso, confuse.

Ho toccato solo alcuni argomenti sui quali si sono scritti volumi. Ma io, ed ecco il punto, da uomo della strada, solo da uomo della strada, mi chiedo: ma sono tanto, diversi da quello che noi cravamo i giovani d'oggi? O noi siamo turbati solo dalla loro apparenza, dai loro modi, dalla loro libertà ecc. cioè da elementi esterni e visibili? Penso che ciò sia anche vero. Certo, noi, ammettiamolo, non li conosciamo, o almeno non li conosciamo bene. E loro non conoscono noi. Non li conosciamo anche perché non vogliamo conoscerli così come loro non vogliono conoscere noi. Loro ripudiano il passato e noi il presente. Ma siamo sempre alla superficie: sotto, cosa c'è?

Bene, io penso che i giovani d'oggi non siano, nel loro intimo, diversi da quel che eravamo noi alla loro età. L'ansia del rinnovamento cioè del miglioramento, del successo, della conquista, era anche nostro se pure contenuto e incanalato da una società tradizionale e gerarchica, strutturata in modo da escludere la stessa idea del suo ripudio.

L'entusiasmo cioè una carica, una speranza attiva: non mancano ai giovani di oggi. Ne fanno fede i loro estremismi. E ciò è conseguenza anche del fatto che il giovane è un semplice, ama le situazioni nette perché crede nei fatti e nelle idee e questi e quelli vede e

vuole univoci e non ambigui o sfumate.

Il giovane, oggi come ieri, è portato ad avere una fede, cioè a credere, vivere qualche cosa di assoluto, esclusivo. La maggiore consapevolezza che nasce da una più rapida maturità e dal pluralismo e dalle varietà delle fonti di informazioni e suggestione è, in genere, sempre al rimorchio di questa primaria esigenza, quella di una fede, assoluta, che la società nel suo insieme, non gli fornisce. Donde il ripudio della società e di quella che l'ha preceduta nel tempo, e che ne è madre, e di cui si tende a vedere solo storture senza por mente, almeno, al fatto che queste tali sono al presente ma, anni addietro concretavano il solo risultato ottenibile da «quella» società.

Io ritengo, quindi, che nei giovani la società frustri il loro entusiasmo proprio perché non riesce ad alimentarlo con una fede ma, al contrario, offrendo all'esame spietato di essi tante manchevolezze.

E' facile rispondere a questo punto, che molti atteggiamenti dei giovani, sia individuali che di gruppo, la contestazione globale, il ripudio totale, certi modi di vita che negano la civiltà morale, certi episodi estremi e dolori (che tali però solo rimangono) escludono la ricerca di una fede, la negano anzi. Ma questa negazione è già l'ammissione di un vuoto che non si sa o non si può altrimenti riempire. La vita e il mondo non sono una costruzione di no.

Il senso del gruppo. E' un fatto naturale dell'uomo proprio in conseguenza della sua debolezza e dei suoi limiti individuali. Ma il gruppo significa anche autorità ed ordine e i giovani di oggi non sfuggono a questa legge. Soltanto che autorità e gruppo non sono quelli che la società fa loro trovare la famiglia, la scuola, ma quello e quella che loro costituiranno, oppure che riconosceranno come il proprio, nel caso che vi siano condotti dagli eventi. E ciò può avvenire nella scuola, nel lavoro, nella milizia. Dipende da colui che del gruppo è la guida, la guida spirituale o se preferiamo, ideologica. Ho avuto la fortuna di vivere gli ultimi anni della carriera tra i giovani e di avvertirlo. E ciò anche se si può obiettare che giovani che inprendano una carriera militare, siano già in un certo modo orientati e condizionati e che, quindi, in tali casi poteva trattarsi di accettazione forzata del gruppo più che partecipazione. Però rispondo che, pur considerando l'indubbia verità anche di tale visione prospettica, molti casi mi significarono che questo o quel giovane anche dopo un travaglio di difficoltà o ripulse aveva finito, e non per sola virtù propria, nel riconoscere nel suo reparto il « suo » gruppo.

Portando il discorso su un piano più ampio mi pare ovvio che la colpa di tante situazioni di anarchismo, forse più apparenti che reali, ma non per questo meno insidiose e spiacevoli, risieda nell'ambiente, nel suo e

(segue a pagina 12)

Istruzioni per la elezione delle Cariche Sociali Sezionali

Fac-simile

- 1) l'assemblea va convocata dieci giorni prima;
- 2) l'ordine di convocazione dovrà essere affisso all'albo sito nei locali della Sezione;
- Sarebbe opportuno però che i Soci fossero informati con lettera singola;
- 3) la Sezione deve preparare una lista dei candidati che propone per la nomina;

Esempio:

- Presidente, X J Z;
- Consiglieri, X J Z;
- Vice Presidente, X J Z;
- Sindaci effettivi, X J Z;
- Sindaci supplenti, X J Z.

Per ogni carica includere più nominativi in modo che se qualche componente del Consiglio dovesse, per qualsiasi motivo, cessare dalla carica potrà essere sostituito dal nominativo candidato alla stessa carica e non eletto (art. 11 e 25 dello Statuto);

- 4) il Commissario presiede il Seggio Elettorale;
- 5) il Commissario o presidente di Sezione accertato che il numero dei Soci presenti (1° convocazione è la metà più uno; in 2° convocazione qualunque sia il numero dei presenti) rappresentano il numero legale invita l'Assemblea a nominare un Segretario e due Scrutatori che assieme al Presidente del Seggio compongono la Commissione di Scrutinio;
- 6) ogni Socio può avere 5 deleghe, le quali debbono essere controfirmate dal Commissario della Sezione;
- 7) ultimate le operazioni di cui ai numeri precedenti il Commissario darà inizio alle votazioni che, per la nomina delle cariche sociali, sono segrete;

8) ad ogni Socio dovrà essere consegnata una scheda controfirmata dal Commissario e da uno scrutatore.

La scheda dovrà contenere tutti i nominativi della lista, salvo la facoltà dei votanti, a depennare dalla scheda i nominativi in più rispetto a quelli da eleggere.

E' necessario quindi che i votanti siano avvertiti circa la composizione del Consiglio in modo da consentire la cancellazione dei nominativi che risultano in più rispetto a quelli da eleggere;

9) al termine della operazione la Commissione di scrutinio compilerà i verbali di cui si allega fac-simile.

VERBALE della Commissione di scrutinio nominata per presiedere alle operazioni dell'Assemblea dei Soci per la Elezione degli Organi Sezionali (art. 28 e 31 del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto Organico).

L'anno millenovecentosettanta....., addì la Commissione di scrutinio, nominata ai sensi dell'art. 28 e 31 del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto Organico dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. nelle persone dei Soci Presidente; Segretario; Membri; dopo aver ottemperato a quanto prescritto dall'art. 28 del Regolamento ha dato inizio alle votazioni.

Alla fine delle votazioni ha proceduto alle operazioni di scrutinio che hanno dato i seguenti risultati:

- votanti n.;
- voti assegnati a ciascun nominativo come dal prospetto allegato dalla Commissione di Scrutinio;
- schede bianche n.;
- schede nulle n.

Le elezioni si sono svolte in piena regolarità e nessuno reclamo è stato presentato.

Del presente verbale vengono redatte due copie consegnate al Dirigente la Sezione perché ne invii una alla Presidenza Nazionale e conservi l'altra agli atti del Reparto.

Data,

LA COMMISSIONE

Firme: Presidente
 Firme: Segretario
 Firme: Membro
 Firme: Membro

(segue a pag. 6)

AVVISO AI LETTORI!

Si ricorda che la sede dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P. S. è sita in Roma - Via Statilia, 30 - Telefoni centr. 752151 int. 2672 - Diretto 775596

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.
Sezione di
Lista dei candidati alle cariche Sociali della
Sezione di

Table with 3 columns: N. ord., Grado, Cognome e nome. Rows 1-5 for various positions like Carica di Presidente, Vice Presidente, Consigliere, Sindaci effettivi, and supplenti.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.
Sezione di

Specchio dei voti riportati da ciascuno dei candidati alle cariche Sociali Sezionali compilato dalla Commissione di Scrutinio.

Table with 4 columns: N. ord., Grado, Cognome e nome, Totale dei voti riportati. Rows 1-5 for various positions.

In base al totale dei voti indicati per ciascuno la Commissione proclama eletti i seguenti candidati:
Presidente: Vice Presidente
Consiglieri: Sindaci effettivi:
Sindaci supplenti:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA

PRESIDENZA NAZIONALE
Via Statilia n. 30 - 00185 Roma - Tel. 775596

N. 21 - ANGPS - Amm.ne Mass. 5/13

Roma, 1° ottobre 1975

OGGETTO: Disposizioni di massima.

AI SIGG. PRESIDENTI DELLE SEZIONI PROVINCIALI DELL'ANGPS
LORO SEDI
e, per conoscenza:
AI SIGG. ISPETTORI TEMPORANEI ANGPS
LORO SEDI

A modifica della nota p. n. 14 del 16 novembre 1971, a decorrere dal 1° gennaio 1976 le Sezioni ANGPS si dovranno attenere alle seguenti disposizioni di massima:

- 1) RENDICONTO DI CASSA: deve essere compilato semestralmente ed inviato a questa Presidenza Nazionale entro il quindicesimo giorno del mese successivo al semestre 15 luglio - 15 gennaio;
2) QUOTE-PARTI ASSOCIATIVE: debbono pervenire semestralmente 15 luglio - 15 gennaio. Nella lettera di trasmissione fare specifica menzione delle quote relative ad anni precedenti. L'assegno deve essere intestato alla Presidenza Nazionale ANGPS - Via Statilia n. 30 - 00185 Roma;
3) RENDICONTO CASSA: non bisogna trascrivere i nominativi dei Soci che rinnovano l'iscrizione ma è sufficiente indicare il numero delle quote che si ricevono e l'anno a cui si riferiscono (esempio: riscosso per n. quote relativa all'anno

- Le Sezioni potranno utilizzare un registro a parte per avere la situazione esatta dei Soci che hanno pagato la quota d'iscrizione;
4) ABBONAMENTO PERIODICO «FIAMME D'ORO»: l'importo va trasmesso separatamente dalle quote-parti associative;
5) CORRISPONDENZA: nella corrispondenza di carattere amministrativo, si prega di trattare per ogni lettera un solo argomento;
6) ELENCO NOMINATIVO SOCI: al termine di ogni semestre inviare l'elenco nominativo dei Soci con la indicazione se abbiano o meno rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso;
7) TESSERE - STAMPATI - DISTINTIVI ASSOCIATIVI: all'inizio di ogni semestre, si prega di far conoscere il fabbisogno di tessere - stampati e distintivi dell'Associazione (aquillette);
8) CONTRIBUTI VOLONTARI DA SOCI, ENTI O PERSONE: per tali versamenti nessuna quota-parte spetta alla Presidenza Nazionale;
9) VARIE: per versamenti di scarso importo evitare di inviare assegni «non trasferibili». Per somme modeste astenersi dall'inviare francobolli di importo superiore alle lire 100.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(ten. gen. (c) Biagio Di Pietro)

MIGLIORAMENTI DEL TRATTAMENTO DI PENSIONE IN FAVORE DEGLI APPARTENENTI AI CORPI DI POLIZIA

Quota pensionabile dell'indennità mensile per i servizi di istituto.

Il 29/10/75 è stata definitivamente approvata la legge relativa alla estensione al personale dei corpi di Polizia, cessati dal servizio anteriore al 1° gennaio 1973, della quota della indennità mensile per i servizi di istituto nella misura di lire 55.000, a decorrere dal 1° febbraio 1975. Per i gradi da colonnello in su la decorrenza sarà dal 1° gennaio 1976. La legge prevede inoltre che il decreto di riliquidazione della pensione, all'atto dell'inoltro agli organi di controllo, è comunicato con ruolo provvisorio di variazione alla direzione provinciale del tesoro per la disposizione del pagamento della nuova pensione.

Il testo integrale della legge sarà pubblicato nel prossimo numero di «FIAMME D'ORO».

I punti dell'intesa per le pensioni statali.

1) Aggancio alla «dinamica salariale» dal 1 gennaio 1976 tutti gli ex dipendenti della pubblica Amministrazione percepiranno mensilmente il consueto importo più una somma di denaro proporzionale all'aumento dei salari reali dell'industria, calcolati dall'ISTAT. Questo «principio» vale quindi per tutti, dopo che era stato introdotto nella primavera scorsa per i pensionati dell'impiego privato.

2) Pensioni «dirette» per gli ex lavoratori in quiescenza prima del gennaio 1973, che non hanno percepito l'assegno perequativo — Dal 1 gennaio 1976: pensione +9% d'aumento. Dal 1 gennaio 1977: pensione +9% d'aumento. Dal 1 gennaio 1978: pensione + lire 18.000.

3) Pensioni «indirette» (vedove, orfani, aventi diritto) — Dal 1 gennaio 1976 e dal 1 gennaio 1977 eguale trattamento delle «dirette». Dal 1 gennaio 1978: pensione + 9.000 lire.

4) Assegni vitalizi, finora percepiti da quei dipendenti dello Stato in quiescenza che non hanno maturato il periodo di lavoro pensionabile — Dal 1 gennaio 1976 passeranno all'INPS sotto forma di assicurazione.

5) La «base» pensionabile viene portata dal '80 al 94,4 per cento a partire dal 1 gennaio 1976. Quindi tutti i dipendenti dello Stato che andranno in pensione avranno mensilmente il 94,4 per cento dell'ultimo stipendio.

(segue a pag. 8)

LA SCALA MOBILE PER I DIPENDENTI PUBBLICI

La legge 31 luglio 1975 n. 364 — riportata integralmente nel precedente numero di «FIAMME D'ORO» — disciplina, oltre le quote di aggiunta di famiglia, l'indennità integrativa speciale spettante ai dipendenti pubblici in servizio ed in pensione.

I principi, cui si ispira la nuova disciplina, sono:

— variazione semestrale (ogni primo gennaio e primo luglio) e non più annuale, della misura dell'indennità sulla base della variazione del costo della vita, accertato ai fini della scala mobile dell'industria, nei periodi precedenti rispettivamente il maggio-ottobre e il novembre-aprile;

— riduzione del livello 252 raggiunto dal vecchio indice al nuovo livello 100;

— elevazione graduale del punto di contingenza che passerà dalle 1008 attuali (400 x 2.52) alle 2389 (948 x 2.52) il 1° luglio 1978;

— a decorrere dall'anno 1976, l'indennità integrativa è corrisposta anche in aggiunta alla tredicesima mensilità per un importo lordo pari alla differenza fra l'importo spettante nel mese di dicembre dell'anno considerato e quello in vigore al gennaio 1975; per l'anno 1975 l'importo della tredicesima mensilità sarà aumentata di lire 4.650 per il personale in attività e lire 3.270 per quello in quiescenza.

Poiché i punti leggeri (400 lire) maturati al primo luglio 1975 sono 31, la legge ha stabilito:

— dal luglio 1975, l'aumento dell'indennità in lire 9300 (75% dei 31 punti al valore di lire 400);

— dal gennaio 1976, l'aumento sarà di lire 3100 (residuo 25%) più l'importo dei punti maturati nel semestre novembre 1974 - aprile 1975 al valore di lire 1008;

— dal luglio 1976, i punti maturati nel semestre maggio - ottobre 1975 saranno calcolati a lire 1008 a punto e nel semestre novembre 1975 - aprile 1976 a lire 1260;

— dal gennaio 1977 il punto salirà a lire 1512, nei semestri successivi a lire 1764 e a lire 2016 per raggiungere la misura massima di lire 2.389 al luglio 1978.

Quanto sopra è esteso anche ai pensionati nella misura dell'80%.

Sono, per noi pensionati, gocce d'acqua su un terreno riarso sotto l'implacabile sole dell'inflazione! Ma è già meglio di niente!

LA RIPRESA

Il bravo socio ed abbonato Vito Del Zotti ci ha inviato un pregevole scritto su questo argomento, scritto che ci dispiace non poter pubblicare integralmente e del quale riportiamo, anche pel modo felice della esposizione, un brano.

Dopo aver tratteggiato l'iter attraverso il quale il disagio e l'incertezza avevano colpito alcuni Reparti di Polizia, accennato alle norme di cui alla legge sull'ordine pubblico (vedi n. 2 di Fiamme d'oro) il Del Zotti così conclude:

«Ora che con le provvidenze accordate la situazione è in gran parte ristabilita, gli animi si sono finalmente acquietati. Le nubi che si erano addensate all'orizzonte sono andate poco a poco diradandosi, la schiarita è subentrata e con essa sufficiente serenità nello spirito. Ma una fitta rimane in fondo al cuore: la consapevolezza che codesta provvidenza non furono spontanee ma suggerite o sospinte da moti esterni, eteroclitici si da offuscare la gioia di goderne. Si è dovuto instaurare un confronto inusitato, quasi un rapporto di forza per ottenere, la qual cosa se fa parte della norma costante nell'ambito degli statali civili e delle differenti categorie di lavoratori, stride e contrasta fortemente se riferite alle Forze dell'Ordine.

Noialtri della forza in congedo, che pure abbiamo i grossi e gravi problemi di carattere economico ancora da risolvere, non possiamo che compiacerci e congratularci dei vantaggi comunque conseguiti dai nostri più giovani fratelli e augurar loro da queste pagine le migliori fortune. Facendo altresì voti nella lungimiranza del Governo».

Noi vorremmo, a quanto sopra, dire ancora qualcosa. E sviluppare un concetto già espresso nella breve chiosa alla legge sull'ordine pubblico (v. n. 2). Le provvidenze economiche sono molte, ma non tutto. E molto valgono anche come riconoscimento morale. Ma, quello che conta è che l'uomo di polizia sia difeso

MIGLIORAMENTI PENSIONI AI CORPI DI P. S.

(segue dalla pag. 7)

6) Restano da definire per la «base» pensionabile, i problemi degli ex militari e degli ex dipendenti della Pubblica Sicurezza.

7) Per i dipendenti degli Enti locali in stato di quiescenza sono state calcolate 4 fasce di «anzianità» e tre livelli in base all'entità della pensione percepita. A ciascuno di queste «fasce» e livelli verranno corrisposti dal 1 gennaio 1976 «recuperi» in denaro calcolati sugli arretrati degli aumenti non percepiti fin dal 1965.

Le molte ombre e le luci (poche?) dell'intesa formeranno oggetto di attento esame nei prossimi numeri di «FIAMME d'ORO», dopo i necessari chiarimenti e la definizione «del punto 6».

Sollecitiamo sull'argomento la voce dei lettori.

dai rischi e dagli incidenti del suo lavoro, che lo veda riconosciuto perché esso è più grave e difficile e pericoloso di qualsiasi altro. Che di questo lavoro, proprio perché riconosciuto e protetto, egli sia orgoglioso e fiero e che sul suo significato sociale e intimo egli sia talmente sicuro da non essere sfiorato da dubbi e incertezze. Questo non spetta all'esecutivo. Come già abbiamo scritto (v. n. 3-4-5) spetta anche agli altri poteri dello Stato.

Poesie

Ci sono pervenute numerose poesie che testimoniano dei sentimenti e dello spirito dei loro autori: tra questi citiamo i soci Nino Amendolia e Francesco Di Mauro.

Noi li ringraziamo ma siamo spiacenti di non potere ospitare le poesie sulle nostre pagine in quanto «Fiamme d'Oro» non appare la sede migliore per esposizioni nelle quali il carattere letterario e formale è del tutto predominante sui contenuti. Difatti «Fiamme d'oro» vuole prospettare e dibattere problemi di categoria e anche della società escludendo divagazioni letterarie anche se del tutto apprezzabili come quelle dinanzi citate.

Concorsi ed altro

Diversi soci ci hanno scritto manifestando apprezzamento per il Periodico ed esprimendo pareri sugli orientamenti della sua attività che vorrebbero proiettata nel settore della attività legislativa interessante la categoria e la Polizia, nella consulenza, nelle notizie di concorsi ecc.

Desideriamo chiarire che, pienamente d'accordo con la prima parte non potremo però entrare nel vastissimo terreno dei concorsi, settore nel quale giungeremo sempre in ritardo, per ragioni tecniche e non per nostra cattiva volontà. In proposito segnaliamo il periodico TUTTI I CONCORSI bollettino quindicinale dei concorsi statali e degli enti locali in vendita in tutte le edicole il 1° ed il 16 di ogni mese. Direzione: 84100 SALERNO, Corso Garibaldi 235.

Per quanto attiene alle questioni esclusivamente individuali e personali, cioè pratiche da seguire presso gli Uffici Ministeriali o altri, la Presidenza Nazionale opera di già, e da tempo, nei limiti delle sue possibilità e delle difficoltà del sistema e non lascia disattese le richieste che le pervengono.

Centri di riposo in località marine o montane

Assicuriamo il socio Gattuso Natale, della Sezione di Milano che nei prossimi numeri «Fiamme d'oro» pubblicherà tutte le notizie utili circa l'ammissione ai centri di riposo in località marine o montane del personale in congedo e dei loro familiari.

Presso il Ministero è in fase di elaborazione la circolare relativa al centro di Badia Prataglia.

Abbonamento a «FIAMME d'ORO», per l'Anno 1976

- 1 - L'abbonamento per il 1976 decorre dal 1 febbraio 1976 e termina il 31 gennaio 1977.
- 2 - La quota di abbonamento resta invariata: ordinario L. 1.200; sostenitore L. 5.000; benemerito L. 10.000; estero il doppio.
- 3 - L'abbonamento a «Fiamme d'oro» è *distinto* dal tesseramento sociale, anche se, ovviamente, sarebbe auspicabile l'abbonamento al periodico di tutti i soci.
- 4 - Gli elenchi degli abbonati (*anche non soci*) debbono essere inviati a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE P.S. - DIREZIONE «FIAMME D'ORO» - 00185 Roma - via Statilia, 30.
- 5 - Per motivi organizzativi, le Sezioni ANGPS debbono far pervenire due distinti elenchi: abbonati per il 1975 che *rinnovano* l'abbonamento per il 1976; abbonati *nuovi* per il 1976.
- 6 - Tutti gli abbonati debbono essere raggruppati per CODICE DI AVVIAMENTO POSTALE (indispensabile per la spedizione in abbonamento). In proposito si rammenta:
 - il numero di codice dovrà precedere l'indicazione della località, non dovrà essere sottolineato e dovrà essere staccato dal nome della località, secondo il fac-simile che segue:

Sig. (nome e cognome)
via Carpinelli 72
73100 - LECCE
- 7 - Gli elenchi e l'importo relativo delle quote di abbonamento dovranno pervenire entro il 31 dicembre c. a.
- 8 - Gli assegni bancari dovranno essere all'ordine della ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE P.S. - AMMINISTRAZIONE FIAMME D'ORO.
- 9 - Per ogni cambio o correzione d'indirizzo dei destinatari del giornale bisogna aggiungere lire 100, per coprire le spese di sostituzione della matrice di spedizione.
- 10 - L'abbonamento a «Fiamme d'oro» non richiede alcun requisito o formalità; è libero a tutti, amici, simpatizzanti, anche fuori del nostro ambiente.

Roma, ottobre 1975.

Errata-corrige: nel precedente numero a pag. 3 («BRAVI») riga nona della prima colonna, è stato stampato: Statuto anziché Stato e penoso anziché pensoso. Ce ne scusiamo con i lettori. Non si voleva certo esprimere alcunché nei riguardi della Costituzione. Uno Stato libero, come il nostro, tutela il cittadino, quale che sia la sua posizione nella società; uno Stato non libero, con la scusa della tutela del regime pone in atto una

serie di controlli sul singolo che, ovviamente, sono altrettanti ostacoli alla violazione della legge comune e, così, l'azione della polizia ne risulta enormemente facilitata. Ma la polizia in uno Stato libero non tutela un regime, *assicura la libertà*. E nella difficoltà, assai maggiore, di tale impegno cioè della difesa di un ordine giuridico nella libertà risiede il maggiore contributo che essa è chiamata a conferire al bene comune.

FONDO in VAL DI NON (Trento): FESTA DEI COSCRITTI —
FANFARA IN PIAZZA — SILENZIO FUORI ORDINANZA.

Sarebbe interessante scrivere la storia d'Italia attraverso le scritte su muri privati e pubblici, ma non è questo lo scopo di questa rubrica, se avrà, come spero, un seguito; ritengo sia utile semplicemente ricercare, ricordare, valorizzare abitudini, care cose di un tempo, tradizioni, quegli ideali che debbono sussistere e tramandarsi nel tempo per garantire la sopravvivenza di questa nostra umanità e ridare specialmente ai giovani il senso autentico ed equilibrato della vita in tempi di diffuso disorientamento ideale e morale.

Inizio proprio con delle scritte.

Appena arrivato a Fondo in Val di Non, un paese di montagna del Trentino al confine con la Provincia di Bolzano, fui sorpreso di leggere ai piedi della fontana, della canonica e di altre abitazioni una sola scritta: W il 1956! W il 1956! e poi altre un po' sbiadite: W il 1912! W il 1935 W il 1936 W il 1944 ecc... Proveniente da zone ove le scritte di esecrazione, di rivolta, di incitamento all'odio ed alla violenza... si vedono dappertutto in una vera orgia di sopraffazione... murale, rimasi sorpreso di quella unica, semplice scritta e ne chiesi spiegazione ad un giovane alpino aitante ed orgoglioso dell'uniforme che indossava.

«E' una antica tradizione! I giovani di leva festeggiano la chiamata alle armi ed esaltano la propria classe con riunioni, scritte, musica e qualche fiasco di vino. Per tradizione le scritte sono rispettate e non vengono mai cancellate, soltanto soffrono l'ingiuria del tempo e dei temporali, ma si usa vernice di qualità e si cercano posti protetti. Nulla di eccezionale, signore, siamo contenti di andare a fare il servizio militare insieme e

(segue a pag. 11)



SEZIONE DI CUNEO

Onorificenza

Al socio Angelo Ponzetti, Presidente della Sezione di Cuneo, è stata conferita con decreto del Sig. Presidente della Repubblica in data 2 giugno 1975 l'onorificenza di Ufficiale dell'ordine: «Al merito della Repubblica Italiana».

Al cav. ufficiale Angelo Ponzetti i più vivi rallegramenti di «Fiamme d'Oro».

SEZIONE DI TORINO

Onorificenze

Ai soci Marino Angelo e Martorana Diego è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana».

Rallegramenti vivissimi.

In giro per l'Italia

(seguito dalla pagina 10)

di riconoscerci uniti nella classe di leva che è sempre quella di... ferro».

Altra tradizione rispettata è quello della musica in piazza, ma non di bande celebri, di complessi moderni, di cantanti... preferiscono la banda degli alpini. Ho assistito a due esibizioni entusiasmanti: piazza gremita, cinema deserto.

Il programma: marce militari, e tanto, tanto Verdi nelle sue arie più popolari, niente Piave (mi dicono che occorre un permesso speciale). Ovazioni frenetiche, molti registratori in funzione! Poi l'annuncio: «a richiesta generale l'alpino... eseguirà il silenzio fuori ordinanza!»

Le note escono limpide, magistrali dalla tromba dell'alpino! Deve trattarsi di un professionista. Quelle note tante volte udite ai piedi di monumenti o dinanzi alle migliaia di croci nei Cimiteri di guerra, riempiono di tristezza e di orgoglio l'animo degli ascoltatori: qualche lacrima negli occhi dei più anziani; in loro arde forse un amore più caldo perché hanno sofferto di più, certo è che queste terre ricoprono tanto sangue, tanta giovinezza, tanta onestà, tanta semplicità, tanto dovere!

SEZIONE DI ROMA



Gita. Dal 28 settembre al 2 ottobre 1975 ventisette soci e familiari hanno partecipato alla gita turistica organizzata dalla sezione di Roma.

Sono state visitate Rimini, Ravenna, Gradara, Pesaro, S. Martino, S. Leo, Bologna, Badia Prataglia, Camaldoli e La Verna.

La gita, perfettamente riuscita, ha soddisfatto i partecipanti che hanno manifestato il loro compiacimento e rinnovano, a mezzo di Fiamme d'Oro, i più vivi ringraziamenti all'ispettorato VI zona «Emilia-Romagna» ed al raggruppamento di Bologna per la fattiva e generosa collaborazione.

Contributi volontari

Versamento straordinario a favore di Fiamme d'Oro, Socio Tenente (C.) CARIDI Stefano, L. 2.000.

Interessante modifica al regolamento per i trasporti militari delle persone sulle Ferrovie dello Stato.

I militari e graduati di truppa per i viaggi di licenza effettuati in 2° classe in divisa o in abito civile pagano soltanto **metà prezzo della tariffa n. 4**. Decreto Ministeriale 5 agosto 1975.

SEZIONE DI PADOVA

BENEDIZIONE E CONSEGNA DELLA BANDIERA ALLA SEZIONE

Lunedì 29 settembre 1975, nella caserma « P. Haldi », sede del secondo raggruppamento Celere è stata celebrata la festività di San Michele Arcangelo, patrono della Polizia. Presenziavano il prefetto dott. Gigli, il questore dott. Manganella ed il colonnello ispettore della 4ª Zona « Veneto » Sarubbi.

Durante la cerimonia è stata benedetta e consegnata la bandiera alla sezione provinciale dell'A.N.G.P.S.; madrina la gentile consorte del prefetto, signora Giuseppina Gigli. Il presidente della sezione padovana dell'A.N.G.P.S., Maggiore Generale R.O. Domenico Gallo, ha colto l'occasione per riaffermare, a nome di tutti gli associati, « il loro profondo e sempre fedele attaccamento al Corpo ».

Il cappellano militare capo della polizia, don Giuseppe Montoli, ha quindi celebrato la messa, nel commosso e vivo ricordo dell'appuntato Antonio Nadda, caduto nell'adempimento del proprio dovere il 4 settembre 1975 a Ponte di Brenta. E' seguito un breve discorso del colonnello Sarubbi, che ha espresso « la viva gratitudine agli associati dell'A.N.G.P.S. per la collaborazione ampia e spontanea che quotidianamente prestano al loro com-

mitato in servizio, i quali sono animati ad emularsi nella carriera della virtù, dell'onore e del dovere ».

E' stato consegnato infine, al maresciallo di 1ª classe in congedo Rino Rocca l'attestato dell'onorificenza Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare concessa dal Presidente della Repubblica.

SEZIONE DI VERONA

Gita. In data 7 settembre 1975 numerosi soci e familiari hanno effettuato una gita nel Trentino, in località Molina di Ledro.

In un ambiente sereno e distensivo si sono rinsaldate lontane amicizie e create delle nuove.

I primi 3 numeri di « FIAMME D'ORO » sono stati inviati, per posta, a 424 Organismi dell'Amministrazione della P.S. nonché agli abbonati che, al 20 settembre c.a., sono 4795, suddivisi in 4789 ordinari 4 sostenitori 2 benemeriti.

PARLIAMO UN POCO DEI GIOVANI

(seguito dalla pag. 4)

sempio, cioè nella società. Una società cresciuta ma non maturata, incerta, alla caccia del bene materiale, che, diciamo pure, anche se colpevoli siamo un poco anche noi, non ha saputo insegnare gran ché. E insegnare vuol dire, anzitutto, educare.

La società si è adagiata nella ricerca del benessere, annegata in una smodata libertà e, con essa, sono andati i valori che la tenevano in piedi. Come quei padri che, per poter fare il loro comodo, zittiscono la moglie con la pelliccia ed il figlio con la macchina e, quindi, rinunciano ad educare quest'ultimo. Ma educare è sacrificio e la società di oggi sacrifici non ne vuole fare. Questo, in fondo, la società ha insegnato: ad evitare i sacrifici, a scaricarli, o tentare di scaricarli dal singolo su tutti. La società si è comportata come un maestro pigro che, dato un tema, si allontani per fare i suoi comodi. E così il tema della libertà è stato svolto in chiave di sfrenata licenza, quello della eguaglianza, di odio, di vendetta e sopraffazione.

Ma educare è qualcosa di più che insegnare.

Per me, educare significa anzitutto, la costruzione di sentimenti morali. Lo spirito di libertà, di eguaglianza morale e giuridica, di solidarietà sociale sono sentimenti; ma lo sono anche l'egoismo, l'odio, l'intol-

eranza, i sentimenti sono sempre alla base di una fede e non è detto che, per questo solo fatto, debbano essere sempre positivi: quante volte la Storia ha visto, al servizio di una fede, di una credenza, l'intolleranza e l'odio!

La società non lo ha fatto, noi, anche noi, non lo abbiamo fatto perché abbiamo taciuto se dissenzienti da quanto avveniva intorno a noi. Né noi, né la generazione immediatamente a noi successiva, abbiamo « vissuto » dei sentimenti: li abbiamo, li hanno solo, e platonicamente, professati: ce ne siamo, ce ne sono serviti per mascherare l'egoismo, l'intolleranza e l'odio. La società ha « vissuto », ha dato l'esempio di sentimenti negativi mentre avrebbe dovuto, deve, se vuol salvarsi, « vivere » anche con sacrificio, sentimenti positivi.

Sono il primo a rendermi conto che parlo in termini utopistici: ma molte utopie sono divenute realtà. Un milione, un milione e mezzo, forse due, di anni fa, l'uomo era un animale antropide. Lentamente, faticosamente ha costruito se stesso, la società, la morale. Ci sono pause e anche regressi in questa crescita, ma essa non si è mai arrestata. Il mondo futuro sarà, arriverà ad essere, speriamolo, migliore!

Remo Zambonini

DECEDUTI

SOCC, AMICI SCOMPARI

Rosso Giuseppe, 9-8-75, sez. di Imperia
De Benedetto Giovanni, 9-9-75, sez. di Bolzano
Traversa Amedeo, 19-10-75, sez. di Varese
Cortesi Luigi, 18-10-75, sez. di Varese
Bucarella Filippo, 21-10-75, sez. di Torino.

Al familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.

Domenica 14 dicembre 1975
Ore 10 - Roma - Via Statilia, 30
Convocazione
Assemblea Generale Annuale

*Leggere,
diffondere,
abbonarsi*

alle



*è un dovere
per tutti
i commilitoni*